

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: *Educazione Pubblica: Un Seminario di Maestri nel Ticino.* — *Economia Pubblica: Confronto dei budgets dei diversi Stati d'Europa.* — *Istituzioni Agrarie: Corrispondenza: Un Ministero d'Agricoltura nel Regno Italico.* — *Riunione della Società Svizzera d'Utilità Pubblica.* — *Pregiudizi Popolari: Le influenze della Luna.* — *Un orologio di nuovo genere.* — *Avvertenze.*

Educazione Pubblica

Un Seminario di Maestri nel Ticino.

Nell'ultima riunione degli Amici dell'Educazione Popolare l'egregio sig. Consigliere federale PIODA prendendo occasione dai pensieri espressi dal sig. Canonico Ghiringhelli sulla necessità di dare un'organizzazione più completa e permanente alla Scuola Cantonale di Metodo, proponeva allo studio dei Demopedeuti il progetto di attuare un Seminario di Maestri, senza soverchio aumento di dispendio per lo Stato, coll'utilizzare qualcuno degli attuali Istituti o in altro modo.

Questo progetto è della massima importanza per l'avvenire delle nostre Scuole Elementari; e noi crederemmo mancare al nostro compito, se non vi dedicassimo le più serie riflessioni.

Avantutto è d'uopo constatare che l'attuale organizzazione dei Corsi di Metodo, quali vennero fondati dalla legge 14 gennaio 1842 e ampliati dal decreto governativo 10 giugno 1856, non può sufficientemente corrispondere ai bisogni della grande maggioranza di coloro che si presentano come aspiranti alla professione d'istitutore. L'attuale Scuola potrebbe bastare come corso di ripetizione o di perfezionamento pei Maestri già esercenti ed esperti nelle sin-

gole materie d'insegnamento; ma per formare degli abili Precettori ci vuol altro che il breve spazio di due mesi tuttochè diligentissimamente impiegati. Basta infatti gettare lo sguardo sulla serie dei rami che vogliansi insegnati nella Scuola di Metodica per concludere all'impossibilità di tutti apprenderli con soddisfacente profitto, od alla necessità, come avviene difatti, di restringerli a sommi capi, senza poter dar loro il conveniente sviluppo. La Pedagogia e la Metodica generale, che da sole richiedono un intero semestre; la Lettura e il metodo d'insegnarla ne' suoi diversi gradi; la Composizione, che anche per la sola materia esige almeno un anno d'esercizio; l'Aritmetica mentale e scritta e le norme per apprenderla in modo razionale; la Calligrafia, l'Ortografia e la Grammatica colle sue applicazioni; senza parlare del metodo d'Istruzione Religiosa, delle nozioni elementari di Storia, di Geografia, di Agraria, delle quali non dovrebbe andar privo niancun maestro delle scuole popolari.

Or a chi potrebbe regger l'animo di sostenere che tutte queste cose si possano anche solo discretamente apprendere in due mesi? Bisogna adunque o che gli allievi si presentino già sufficientemente preparati, il che avviene ben di pochi, perchè coloro che hanno fatto un corso regolare di studi ginnasiali aspirano a professioni più lucrose; o che ripetano una ed anche due volte il Corso di Metodo, come avviene per molti. E malgrado tuttociò l'istruzione rimane ancora puramente teorica, non potendosi farne l'applicazione pratica, perchè manca una Scuola Normale per gli esercizi; e se vi fosse anche, mancherebbe il tempo. Onde avviene che il povero maestro è costretto a fare i primi esperimenti nella sua scuola, con rischio di poco profitto, seppure non di danno, per gli scolari; come un medico che, finiti gli studi, invece di fare la pratica in apposite Cliniche sotto valenti Professori, volesse mettersi a farla da sè sui suoi ammalati, i primi dei quali pagherebbero assai caro le esperienze del novello Ippocrate.

Per queste ragioni troppo note a chiunque si occupa dei progressi dell'istruzione, non v'ha mai Stato o paese alquanto avanzato, che non abbia provvisto con appositi istituti permanenti alla educazione ed alla formazione dei maestri. Non era che il Governo austriaco in Lombardia, che per darsi l'apparenza di far qualche cosa per le scuole, istituiva dei corsi di metodo di tre mesi, con

tre o quattro lezioni per settimana, dai quali pretendevasi che uscissero buoni istitutori. Per non parlare della Germania, della Francia, del Belgio, ed anche recentemente del Piemonte, ove tutte le scuole pei maestri sono triennali o per lo meno biennali, guardiamo solo ai nostri Confederati. Tutti i Cantoni non affatto retrogradi, hanno il loro seminario ossia Scuola Normale pei Maestri. A Lucerna esisteva fino dai primi tempi in cui il Padre Girard vi si dovette recare esule da Friborgo; Vaud ha la sua Scuola di tre corsi che data dal 1832; Argovia il suo Seminario a Bettingen, che può dirsi modello in questo genere; Berna ne ha due maschili, uno a Munchenbuchsee per la parte tedesca, l'altro a Porrentruy per la parte francese, ed uno a Hindelbanch per le istitutrici; Zurigo ha quello di Kussnacht fondato dal celebre Scherr; Turgovia quello di Kreuzlingen già diretto dal benemerito Wehrli, così i Grigioni, così S. Gallo, ecc.

E si noti che tutti questi Cantoni hanno anche eccellenti scuole primarie e secondarie, le quali potrebbero fornire allievi già ben preparati per i Corsi di Metodo; e tuttavia si è riconosciuto indispensabile un apposito Istituto per formare dei buoni maestri.

Sarebbe dunque una presunzione il pretendere che nel Ticino i maestri s'improvvisassero in poche settimane.

Comprendiamo benissimo che la prima obbiezione che ci si farà, sarà quella delle finanze dello Stato: scoglio fatale contro cui vanno ad urtare, e sovente a naufragare i migliori progetti; ma siamo d'avviso che l'ostacolo si potrebbe con non grave sacrificio superare.

Noi abbiamo un numero sovrabbondante di ginnasi, per ciascuno dei quali lo Stato spende per lo meno sei mila fr. all'anno. Si utilizzi uno di questi come seminario pei maestri, e sia per es. Pollegio. La località non vi perderebbe punto, perchè la Scuola Normale conterebbe per lo meno più allievi che non ne abbia attualmente l'Istituto. Le Valli superiori non ne avrebbero danno, perchè i redditi degli alunni si continuerebbero a distribuire fra quelle famiglie, che con quel sussidio potrebbero mandare i loro attinenti a compiere gli studi in altri ginnasi; rimanendo del resto a più comodo servizio della popolazione le scuole maggiori ad Airolo, Faido, Olivone, Acquarossa e Biasca.

Ora gli attuali Corsi di Metodica costano annualmente circa quattro mille franchi, che uniti ai sei mille che si spendono per il ginnasio di Pollegio, ammontano all'egregia somma di circa 10 mille

franchi. Quando lo Stato portasse questa cifra a franchi dodicimila, che è presso a poco quella che costa all'Argovia l'Istituto di Bettingen, il Ticino coll'aggiunta solo di due mila franchi all'attuale budget della Pubblica Educazione, potrebbe avere il suo Seminario pei Maestri perfettamente corrispondente ai bisogni delle nostre scuole.

A dimostrare in qual modo si debba procedere alla sua organizzazione convien entrare in più minuti particolari, che esporremo senza ritardo nel prossimo numero.

Economia Pubblica.

Confronto dei budgets dei diversi Stati d'Europa.

Rileviamo dal *Nouv. Economiste*, come un recente scritto del sig. Kolb, la cui competenza in fatto di statistica è a tutti nota, contenga dei documenti che spargono una luce alquanto sinistra sulla pericolosa via in cui si è gettata l'Europa dai primi anni di questo secolo. Senza dividere pienamente i timori dell'autore, è però certo, che chiunque rifletta, per esempio, che le spese degli Stati, che sono per la maggior parte improduttive, vanno crescendo tutti i giorni e divorano una gran porzione dei frutti del lavoro, non può a meno di esserne dolorosamente sorpreso. Così avviene, che per una progressione sempre crescente, queste spese ammontano attualmente a più di otto miliardi ogni anno. Il seguente quadro dimostra com'esse si ripartano fra i diversi Stati

	<i>Entrate</i>	<i>Spese</i>
Francia	1,800 millioni.	1,800 millioni.
Gran Bretagna. . . .	1,703 »	1,703 »
Russia	1,034 »	1,144 »
Austria	695 »	783 »
Allemagna (piccoli Stati)	510 »	535 »
Italia	505 »	517 »
Prussia	502 »	494 »
Spagna	498 »	498 »
Turchia	165 »	168 »
Paesi-Bassi	165 »	163 »
Belgio	145 »	145 »
Portogallo	75 »	68 »
Danimarca	48 »	48 »
Svezia	37 »	37 »
Norvegia	26 »	26 »
Svizzera	25 »	25 »
Grecia	20 »	20 »
Totale	7,953 millioni.	8,174 milioni.

Le entrate, come si scorge evidentemente, lasciano un deficit annuale assai considerevole. Indarno si aumentano i redditi, indarno il fisco va scoprendo ogni giorno nuove risorse: la voragine non fa che ingrandirsi, e pare che l'Europa, vittima di una deplorabile politica, sia trascinata ad una catastrofe delle più funeste.

Questi budget eccessivi che aggravano e schiacciano per così dire il lavoro europeo, appaiono ancor più mostruosi quando si riflette all'uso che ne vien fatto. Il solo capitale delle così dette liste civili, ossia dotazioni imperiali, reali o principesche assorbe annualmente più di 200 milioni. Ne abbiamo la prova nelle cifre seguenti:

Lista Civile.

Russia	44	millioni.
Allemagna (piccoli Stati)	33	»
Francia	27	»
Turchia	19	»
Austria	17	»
Spagna	14	»
Prussia	12	»
Italia	12	»
Gran Bretagna	12	»
Portogallo	4	»
Danimarca	3	»
Belgio	3	»
Paesi-Bassi	2	»
Svezia	1	»
Norvegia	1	»
Grecia	1	»

Totale 205 millioni.

Si converrà facilmente che si pagano ben cari i servigi di codeste famiglie privilegiate, le quali, mercè la debolezza o l'ignoranza dei popoli, si sono assunto l'impegno di governar l'Europa. La sola repubblica che esista nel nostro vecchio mondo, la Confederazione svizzera, va esente da questa imposta di una lista civile. Essa paga certamente i magistrati che la governano, ed è ben naturale; ma questi magistrati costano meno alla Svizzera che non tre o quattro senatori alla Francia.

A queste famiglie reali, che presiedono ai destini dell'Europa, è necessario un vasto apparecchio militare per far prevalere, al caso, la loro volontà sopra quella dei popoli. E ciò costituisce la parte più pesante dei budget contemporanei: eccone la cifra

Stato Militare.

Gran Bretagna	643	millioni.
Francia	482	"
Russia	406	"
Austria	260	"
Prussia	148	"
Italia	122	"
Spagna	113	"
Allemagna (piccoli Stati)	102	"
Paesi-Bassi	41	"
Belgio	32	"
Portogallo	25	"
Turchia	17	"
Danimarca	17	"
Svezia	17	"
Norvegia	8	"
Grecia	5	"
Svizzera	4	"

2,440 millioni.

Un'altra spesa non meno rovinosa è quella che risulta dai prestiti contratti in diverse epoche, e di cui bisogna pagare gli interessi. La cifra di questi prestiti ammonta a più di 50 miliardi; che si ripartono come segue:

Debiti nazionali.

Gran Bretagna	19,791	millioni.
Francia	10,027	"
Russia	6,440	"
Austria	6,000	"
Spagna	3,874	"
Paesi-Bassi	2,269	"
Italia	2,195	"
Germania (piccoli Stati)	2,103	"
Prussia	1,047	"
Portogallo	723	"
Turchia	682	"
Belgio	309	"
Grecia	265	"
Svezia	92	"
Norvegia	44	"
Svizzera	5	"

55,866 millioni

Di questi debiti bisogna pagar gl'interessi, che aumentano continuamente invece di diminuire, senza che i governi attuali si dian gran pensiero di ammortizzarli. Il budget è obbligato a provvedervi, ed ecco il carico che ne risulta annualmente per ogni Stato

Interessi del debito.

Gran Bretagna	752	millioni
Francia	531	"
Austria	236	"
Russia	221	"
Spagna	146	"
Italia	118	"
Germania (piccoli Stati)	83	"
Paesi-Bassi	78	"
Prussia	51	"
Belgio	29	"
Portogallo	22	"
Danimarca	17	"
Svezia	5	"
Turchia	2	"
Norvegia	1	"
Svizzera	1	"
		2,293 millioni

La Grecia non figura in questo prospetto per una ragione affatto semplice. La Grecia prende anch'essa a prestito, ma non paga. È la Russia, l'Inghilterra e la Francia che pagano per lei.

Or quanti capitali dilapidati, quante ricchezze perdute! Quanti mezzi, quanti strumenti tolti al lavoro, alla produzione! Dopo tutto questo non v'è a meravigliarsi della miseria dei popoli, e delle serie inquietudini che ispira l'avvenire dell'Europa.

Istituzioni Agrarie.

Corrispondenza.

Locarno, 22 ottobre 1860.

Carissimo!

Ebbi ognora in pensiero, e sempre più si fa in me salda la convinzione, che all'ammeglioramento intellettuale, morale e poli-

tico della famiglia ticinese abbia a contribuire la coltura de' materiali interessi. Ed io grandemente mi consolo, che questa bisogna venga ad essere da alcun tempo l'argomento delle meditazioni e di proposte di vari nostri benemeriti concittadini, che non guardano alla superficie delle cose, ma che sentono oggimai che per garantire daddovero il progresso nel meglio voglionsi tesaurizzare i suggerimenti ed i trovati dell'Economia pubblica, promovendo indefessamente il ben essere materiale.

Da qui lo zelo, e sto per dire il trasporto, con che si curò non ha guari da' privati, da' Comuni, e dalle Supreme autorità il grande negozio delle ferrovie; da qui il travaglio odierno per l'introduzione nel Cantone della tessitura serica; da qui il progetto (che or dormiglia, ma che ho fede verrà, poco stante, ridestatò) del bonificamento del Piano di Magadino; da qui l'institutione di Commissioni d'Agraria, di Selvicoltura ecc. ecc.

Ciò segna, a creder mio, l'aurora di più sereno giorno pel nostro paese, e darà un ben più sodo e profittevole indirizzo all'ingegno, alla laboriosità, ed al denaro della nostra cittadinanza.

Resta però che la traduzione in fatto degli ottimi intendimenti sia meglio careggiata e sospinta anche dagli organi della nostra pubblicità. — Ma tu non te ne stai, mio caro Canonico, colle mani in mano, e batti bravamente il chiodo. Oh! se fossi da tanto vorrei pure dar anch'io in sull'incudine un qualche colpo.

Ma dove diancine (tu dirai certamente) voglion essi trarmi codesti esordi?

Eccomi a bomba.

Lessi nel tuo *Educatore* del 15 cor. N.º 19 fra l'altre belle cose un articolone relativo all'Agraria, e rilevai un sunto descrittivo di parecchi agrari Instituti. Considerando io ciò che per te ivi si espone a pag. 287, ecc. sulla scuola d'Agricoltura di Thourot ecc. mi nacque spontanea la domanda, se non fosse sperabile di utilizzare a pro' del paese nostro, di quella, o di consimile Instituzione. Forsechè il Cantone Ticino non ha plaghe grandiose di terreni alpini e boschivi da proteggere e popolare, zone ampie di pianure inculte, abbandonate alla rapacità di fiumi e torrenti, afflitte da' stagni, da pozzanghere, da micidiali miasmi? — Chi percorra anco solo fugacemente i Cantoni di Berna, Lucerna, e spe-

cialmente di Zurigo ecc., e si piaccia di farne raffronto colla nostra contrada, quale sconforto ed ammaestramento non ne ritragge? Quanto desiderio non concepisce di vedere il patrio Ticino farsi emulatore di que' nostri valenti Confederati?

Or bene, ripetei a me medesimo, come giungnere alla desiderata meta? — E mi risposi: Uomini *speciali* si vogliono, uomini *speciali*; chè non basta il buon volere povero di tecniche particolari cognizioni ecc. . . .

E per avere siffatte *specialità* è egli proprio mestieri di incomportabili sacrifici del denaro pubblico? Io nol penso. — Se, a cagion d'esempio, si mandassero quattro giovani ticinesi, due dal Transceneri e due dal Cisceneri alla Scuola d'Agricoltura triennale di Thourot, dotandoli dell'occorrente sussidio di fr. 500 ciascuno, noi avremmo dopo un triennio o poco più, quattro Individui *ticinesi* abili a praticare ed a diffondere nel Cantone le necessarie cognizioni, ed a suggerire i mezzi idonei e *pratici* per la bisogna. —

Siano quei 4 giovani scelti fra i migliori delle nostre scuole industriali, ed abbian tocca la prescritta età. Cada la scelta su coloro, che abbian date le più lusinghiere prove di attitudine e di buona volontà.

Ripatriati, sieno chiamati nel seno delle Commissioni Cantonali Agrarie ecc.; abbiano dalle Autorità còmpito di studi, di progetti, di esecuzione; ed essi si facciano alla lor volta docenti. La Patria non li dimenticherebbe; ed Eglino la risarcirebbero a mille doppi de' benefici, che ad esso loro avrebbe largito.

La Cassa erariale poi avrebbe a *gemere* per avere spremuta la miseria annua di un pajo di mille franchi?

Che ti pare di questi miei pensieri? — Per pietà non mi chiamar utopista, o vado in collera teco diabolicamente, che Dio ne guardi! Giacchè tu ben tel sai quant'io abborra dalle utopie.

Ove poi tu vedessi per entro a codesto indigesto concetto alcun po' di buono, e tu *brandisci* la penna, e con essa in resta combatti valorosamente da par tuo. Io ti verrò dietro zoppiconi, e ti aguzzerò le armi, o per dir più giusto *tempererotti la penna*.

Intanto ed in ogni modo fa se non altro grazia al buon volere e vogli bene al tuo. F. B.

Un Ministero d'Agricoltura nel Regno Italico.

Nel Regno italico è istituito un ministero d' agricoltura, industria e commercio, le cui attribuzioni si estendono alle seguenti materie rispetto all' Agricoltura :

1. La preparazione delle leggi dirette a tutelare la proprietà agraria — a promuovere il miglioramento del territorio nazionale ossia la bonificazione degli stagni e dei torrenti palustri — la coltivazione, il piantamento nelle dune — il dissodamento delle terre incolte — la riduzione a coltura dei pascoli, e l'irrigazione.

2. Le proposizioni delle opere nuove o da modificarsi relative ai canali d' irrigazione — alla difesa delle sponde di questi — alla bonificazione delle paludi e stagni, ecc.

3. Il regime dei boschi o delle foreste, ed il personale di tale Amministrazione.

4. L' ordinamento della *polizia rurale* ed il personale di essa.

5. La legislazione relativa alle strade vicinali, rurali e private nelle sue attinenze coll' agricoltura.

6. Le istituzioni intese all' incremento dell' agricoltura, e quindi — le scuole tecniche di agricoltura e l' esercizio pratico della veterinaria, meno l' insegnamento della medesima, che rimane al Ministero dell' istruzione pubblica — i comizii agrarii — le accademie e le società di agricoltura — le colonie agrarie — gl' incoraggiamenti per il perfezionamento di metodi agrarii, delle razze nostrali, e per l' acclimatazione di piante ed animali esotici — le esposizioni agrarie — le società d' associazioni agrarie, e le istituzioni di credito agrario e fondiario.

7. La vigilanza amministrativa generale per impedire o correggere i cattivi provvedimenti annonarii — la formazione delle mercuriali dei prezzi dei cereali sì nello Stato che all' estero.

8. La caccia e tutto ciò che si riferisce allo esercizio di essa ed alla conservazione del selvaggiume — la pesca fluviale.

Riunione della Società Svizzera d' Utilità Pubblica.

La riunione ebbe luogo quest'anno a Glarona nello scorso settembre, e fu assai numerosa: quasi tutti i cantoni vi erano rappresentati.

La seduta fu aperta dal sig. Heer presidente dell' Assemblea , che delineò a grandi tratti il quadro dei progressi che si fecero nel cantone di Glarona dal principio di questo secolo.

Dopo questo discorso, che fu ascoltato con vivo interesse, venne concessa la parola ai signori relatori. Due quistioni attrassero specialmente l'attenzione dell' Assemblea.

L'una aveva per oggetto l'influenza che esercita l'industria sulle classi operaie sotto il punto di vista igienico. Fu il sig. dott. Tschudi che presentò questo rapporto. Il suo lavoro fu seguito da alcune osservazioni, ma senza dar luogo a discussioni approfondate.

L'altra concerneva le scuole e le riforme che sembra reclamare l'insegnamento popolare, onde possa riacquistare il favore pubblico di cui godette in altri tempi. Il dott. Becker presentò un rapporto su questo argomento, che diede origine ad un dibattimento molto animato. Il sig. Becker non è partigiano del metodo d'insegnamento che prevale da qualche anno in qua, e attribuisce a questo cangiamento quella specie d'indifferenza che si manifesta in alcuni cantoni della Svizzera per le scuole. Le sue idee furono vivamente combattute da parecchi oratori.

Un membro della Società, il sig. Lochmann sottopose all' Assemblea la seguente proposta: « La Società emette il voto, che i suoi membri, e dietro il loro esempio le persone più intelligenti di ogni cantone, prendano l'iniziativa di dare agli operai industriali ed agricoltori un'istruzione libera, che per la sua estensione, per la sua forma, per la sua organizzazione possa da una parte mantenere e sviluppare i frutti dell'educazione scolastica e dall'altra conciliarsi colle esigenze della vita pratica dell'operaio.

Questa proposta meritava d'essere adottata, ma non lo fu; dobbiamo però dire che riunì un numero di voti abbastanza grande. Essa finirà al certo per trionfare, e susciterà, speriamo, più d'una utile istituzione.

Se la Società svizzera d' Utilità pubblica vuol compiere convenientemente la parte che le spetta, deve spingere con tutte le sue forze verso i miglioramenti di questa natura, e prestar loro al bisogno il suo concorso. Essa ha già resi alla Svizzera molti servigi; ma eserciterebbe certamente un'azione più efficace e più benefica se mostrasse maggior ardore.

La Società deve riunirsi l'anno venturo nel cant. di Turgovia, a Frauenfeld.

Pregiudizi Popolari.

Influenze della luna.

(Cont. vedi num. 19).

III. *Epoca per tagliare la legna.* — È opinione generale che per tagliare la legna devesi consultare l'età della luna; se la si taglia in luna crescente, non sarà di buona qualità e non si conserverà a lungo. In Inghilterra sono molti convinti della verità di questo preцetto, e in Francia nell'ultimo secolo avevansi pure tale opinione; le leggi forestali proibivano formalmente di tagliare la legna in luna crescente. Il signor Augusto di Saint-Hilaire dice che la stessa opinione regna nel Brasile. Il signor Francesco Pinto, agronomo celebre della Provincia d'Espírito-Santo, gli assicurò come un fatto che la legna tagliata nello scemamento della luna era immediatamente assalita dai vermi, e presto marciva.

Nei vasti distretti forestali dell'Allemagna havvi ancora questa opinione. Un generale dei guarda boschi, Sauer, ha fino tentato di spiegare ciò ch' egli crede la causa fisica del fenomeno. Stando a lui la forza ascensionale del sugo è molto maggiore nel crescere che nel decrescere della luna, e ne conchiude che la legna tagliata nel primo o nel secondo quarto, tempo in cui i legni sono maggiormente ripieni di sugo, sarà spugnosa e più facilmente invasa dai vermi; che sarà più difficile a preparare, lavorare, e screpolerà sotto l'influenza di variazioni debolissime di temperatura; ma al contrario, la legna tagliata nel terzo e nell'ultimo quarto, epoca in cui il sugo sale con minor forza ascensionale, sarà più denso, più duraturo e più addatto alle costruzioni. Come è mai possibile di immaginare una relazione fisica più straordinaria, più bizzarra, di questa supposta corrispondenza fra il movimento del sugo e le fasi della luna? Per verità la teoria non dà il minimo appoggio a questa ipotesi. Ma esaminiamo il fatto, e osserviamo se realmente la qualità della legna dipende dallo stato della luna al momento in cui è tagliata.

Un celebre agronomo francese, Duhamel du Monceau, fece esperienze dirette per schiarire questa proposta, e provò nel modo

più esatto, che le qualità della legna tagliata nell'una o nell'altra epoca del mese lunare, sono identiche. Tagliò un gran numero d'alberi della stessa età, cresciuti nel medesimo terreno, egualmente esposti, e non trovò giammai la minima differenza di qualità fra la legna tagliata nello scemamento della luna, e quella tagliata nel suo crescere; in generale la legna aveva le stesse qualità. Aggiunge tuttavia che, in riguardo ad una circostanza fortuita, una leggera differenza manifestasi in favore della legna tagliata fra la luna nuova e il plenilunio; ciò che urta singolarmente coll'opinione generale.

IV. Influenza della luna sulla vegetazione. — I giardinieri tengono per fermissimo che i cavoli e le lattughe nascono e crescono sollecitamente, i fiori si raddoppiano, gli alberi danno frutti precoci, se sono seminati, piantati e tagliati nel decrescere della luna.

Tutte queste opinioni sono erronee. Il crescere, nè il decrescere della luna ha nessuna influenza sopra i fenomeni della vegetazione; e le esperienze, le osservazioni di molti agronomi francesi, di Duhamel du Monceau fra gli altri lo hanno positivamente stabilito. Al pari di Sauer, Montanari si provò d'indicare la causa fisica di questo effetto immaginario. Di giorno, dice egli, il calore solare aumenta la quantità del sugo che circola nelle piante, poichè aumenta il diametro dei tubi nei quali si muove il sugo; il freddo della notte produce l'effetto contrario, poichè ristinge questi tubi.
« Ora, nel momento in cui il sole tramonta, se la luna è nel suo periodo di aumento, ella sarà sull'orizzonte, e il calore che la sua luce emanerà prolungherà la circolazione del sugo; ma durante il suo decrescere, la luna non apparirà che un certo tempo dopo il tramonto del sole, ed i vegetali saranno improvvisamente esposti al freddo non attenuato della notte; e ne risulterà una contrazione repentina delle foglie e dei tubi, e la circolazione del sugo si fermerà istantaneamente ».

Se si ammette che i raggi della luna hanno un potere calorifico qualunque, questo ragionamento merita di essere preso in considerazione: ma lo si troverà insufficiente quando si rifletta che il maggiore cambiamento di temperatura, che la luce lunare può produrre, è nemmeno d'un millesimo di grado del termometro (¹ $\frac{1}{20000}$ di grado centigrado, secondo Arago).

È curioso che le idee qui sopra espresse regnino anche in America. Il signor Augusto di Sant-Hilaire dice che nel Brasile i coltivatori piantano, nel decrescere della luna, tutti i vegetabili a radici alimentarie, e al contrario, in luna crescente, la canna di zucchero, il mais, il riso, i fagioli, ecc. e generalmente tutti i vegetabili, nei tronchi e nei rami de' quali trovansi le sostanze nutritive. Nullameno da alcune esperienze fatte alla Martinica, e riferite dal signor *De Chanvalon*, risulta che i vegetali dell'una o dell'altra specie, piantati in diverse epoche del mese lunare, non hanno mostrata alcuna differenza nelle loro qualità.

Nella norma adottata dagli agronomi dell'America del sud, norma in virtù della quale governano diversamente la coltura delle due classi di piante accennate, forse avvi qualche traccia di un principio di fisica; ma nessuno ve n'ha nella massima degli Europei. Le prescrizioni di Plinio sono ancora più dettagliate; così raccomanda l'epoca del plenilunio per seminar i fagioli, e quella del novilunio per seminare le lenti. « In verità, dice Arago, bisogna essere ben credulo per ammettere, senza prova, che a 80,000 leghe (240,000 miglia) di distanza, la luna, in una delle sue posizioni, agisca vantaggiosamente sulla vegetazione della fava, e che nell'opposta posizione siano le lenti ch'essa favorisce! »

Influenza della luna sui grani. — « Se si raccolgono i grani per tosto venderli, dice Plinio, ciò si faccia nel plenilunio; imperocchè, nel crescere della luna, i grani crescono notevolmente di grossezza, ma se si vogliono conservare, fa duopo scegliere il tempo del novilunio o dello scemamento. » Questo preccetto d'agronomia, in quanto si riferisce all'osservazione che cade maggior quantità di pioggia durante il periodo crescente, che nel periodo decrescente, non è senza qualche fondamento; ma Plinio, o coloro dai quali lo ricevette, non l'hanno stabilito su questo fondamento; d'altra parte la differenza tra la quantità d'acqua che cade nei due periodi è così tenue che essa non può produrre gli effetti in discorso.

Influenza della luna sulla fabbricazione del vino. — È massima dei proprietarii di vigneti, che il vino fabbricato nel decorso di due lune non è di buona qualità e non si può chiarificare. Toaldo, il celebre meteorologista italiano, volle giustificare tale massima. « La fermentazione del vino, dice egli, non può abbracciare due

lunazioni se non nel caso ch'essa incominci immediatamente avanti il novilunio; e poichè in tal caso ciò ha luogo allorchè la faccia rischiarata della luna si trova dalla banda opposta alla terra, la nostra atmosfera è privata del calore dei raggi lunari; per conseguenza, la temperatura della terra è bassa e la fermentazione meno attiva ».

Per mostrare la falsità di un tale ragionamento basta ben poco. I raggi della luna non cambiano la temperatura dell'aria neppure di un millesimo di grado, e la differenza di temperatura di due cantine vicine, ove fabbricasi il vino in un dato istante, dev'essere ben molte volte più grande, tuttavia non è mai passato per la mente di alcuno che una tale circostanza possa influire sulla qualità del vino.

Secondo le massime meteorologiche degli antichi, il risultato delle vendemmie era assai più influenzato da una stella particolare che si poteva appena mettere fra quelle di prima grandezza, che dalla luna. Questa stella nemica dell'uva chiamasi Procione nella costellazione del Cane minore. Plinio riferisce l'opinione che regnava in que' tempi, e secondo la quale Procione decideva della sorte delle vendemmie, e abbruciava l'uva.

Ma, puossi domandare, in qual modo l'influenza malefica di Procione poteva essere attiva in certi anni, e insensibile in certi altri? Procione, stella fissa, occupava e occupa tuttora il medesimo posto sul firmamento; e qualunque sia l'influenza fisica che esercita sulla terra, questa influenza non può mutare da un anno all'altro. Se si risponde che il numero delle notti serene è più o meno grande secondo gli anni, siamo ancora ai pregiudizii della luna rossa; la spiegazione che ne fu data si riferisce a Procione, e Procione non è malfattore, ma solo testimonio del male.

Tuttavia, siccome questo antico errore sembra ora sradicato, non ci dilungheremo a confutarlo.

È una massima dei mercanti di vino d'Italia, che il vino non devesi mai travasare ne' mesi di gennaio o di marzo, a meno che ciò si faccia nel decrescere della luna, sotto pena di mandarlo a male.

Toaldo non ci diede una ragione fisica di questa massima, ma devesi notare che Plinio appoggiato a Igino, raccomanda appunto

il contrario. Da queste due opinioni opposte possiamo conchiudere a ragione che la luna non ha nessuna influenza in questo caso.

Fra i precetti di Plinio troviamo che i grappoli devono essere pigiati di notte in luna nuova, e di giorno nel plenilunio.

Quando la luna è nuova, essa è sotto l'orizzonte di notte, e sopra di giorno. La massima di Plinio equivale dunque alla condizione di pigiare i grappoli quando la luna è sotto l'orizzonte. Evidentemente l'assenza della luna non è necessaria in questo caso in conseguenza di alcun effetto che la sua luce potrebbe produrre se essa fosse presente, poichè quando la luna è nuova, essa non dà nessuna luce, anche quando è sull'orizzonte, essendo la sua parte rischiarata opposta alla terra. Se la massima è fondata su qualche ragione, certamente sarà o sopra un'influenza che si suppone prodotta dalla luna quando è presente, indipendentemente dalla luce (di cui si teme e si evita l'influenza), o sopra qualche effetto che supponiamo essa produrre a traverso la massa solida del globo terrestre quando ne è al lato opposto, effetto ch'essa non potrebbe produrre senza la sua interposizione. Questa massima è probabilmente tanto assurda, tanto sprovvista di ogni fondamento, quanto gli altri effetti attribuiti alla luna.

Un Orologio di nuovo genere.

Non è molto tempo che a Londra fu inventato un piccolo strumento destinato a rimpiazzare vantaggiosamente il cuculo classico sì capriccioso e fragile. Trattasi d'un orologio ad aria formato da un tubo di termometro diviso in 24 parti, corrispondenti alle 24 ore del giorno. Nel cannetto scorre del mercurio che impiega un'ora per traversare ciascuna delle 24 divisioni. Lorquando il mercurio è in fondo dell'ultima divisione, si capovolge lo strumento ed il metallo ridiscende e continua a marcire le ore.

Quest'orologio economico ed invariabile non costa, in Inghilterra, che uno scellino, ciò che fa sperare che quando sarà conosciuto ed apprezzato verrà con vantaggio introdotto in altri paesi.

Ci venne gentilmente comunicato un pregiato lavoro del giovane Professore sig. *Ferri*, che porta per titolo *Riassunto di Osservazioni Meteorologiche fatte all'Ospizio del S. Gottardo ed al Liceo in Lugano*. Ci riserviamo di darne un analisi nel prossimo numero.

Errata-Corrigere.

Nell'Elenco dei nuovi Membri della Società dei Demopedeuti pubblicati nel precedente numero venne per isvista ommesso il nome del sig. *Federico Biraghi* Professore di Fisica al Liceo Cantonale in Lugano.